



**In copertina.** AUGUST MACKE, *Promenade*, 1913, olio su cartone cm 51x57, München von Bayern, Städtische Galerie im Lenbachhaus.

**Nella testata.** ADRIANO CECIONI, *Interno di Caffè Michelangiolo*, 1865 ca., acquerello, Montecatini, collezione privata.

**Nella striscia fotografica.** Mario Graziano Parri, Patrizia Valduga, Elena Stancanelli, Giulia Tellini, Enrico Testa, Elisabetta Weber, Stelvio Di Spigno, Silvia Lamboglia.

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Mario Graziano Parri

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Natale Graziani

**REDATTORE**  
Paolo Piazzesi

**SEGRETARIA DI REDAZIONE**  
Costanza Geddes da Filicaia  
caffemichelangiolo@polistampa.com

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**  
Franco Casini

**REDAZIONE**  
50142 Firenze - Via Livorno, 8/32 - Fax 055.7378761  
E-mail: [caffe@polistampa.com](mailto:caffe@polistampa.com)

**AMICI DEL CAFFÈ**

Giorgio Barberi Squarotti, Marino Biondi, Milva Maria Cappellini, Franco Contorbia, Fiorenzo Corsali, Simona Costa, Maurizio Cucchi, Anna De Simone, Francesca Dini, Giulio Ferroni, Alessandro Fo, Sergio Givone, Elena Gurrieri, François Livi, Gloria Manghetti, Giancarlo Mazzolini, Sandro Melani, Michele Miniello, Ilaria Parri, Ernestina Pellegrini, Anna Maria Piccinini, Eugenia Querci, Amedeo Quondam, Federico Roncoroni, Elena Salibra, Carlo Sisi, Jole Soldateschi, Davide Torrecchia, Lucio Trizzino, Pier Venier, Monica Venturini, Daniel Vogelmann, Giorgio Weber

**EDITORE E STAMPATORE**

Polistampa s.n.c.  
50142 Firenze - Via Livorno 8/32. Tel. 055.737871  
ISBN 978-88-564-0231-5

**ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI**

47015 Modigliana (Forlì) - Via dei Frati, 19  
Tel. 0546.941227 - Fax 0546.940285  
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze

Alla rivista si collabora su invito. I contributi, redatti in conformità con le "Norme di editing" richiamate nella rivista, devono essere registrati in formato RTF (Rich Text Format) e pervenire tramite e-mail: [CAFFE@POLISTAMPA.COM](mailto:CAFFE@POLISTAMPA.COM), dischetto o CD.

Registrato al Tribunale di Firenze n. 4612 del 9 agosto 1996.

**Abbonamenti, Ordini, Informazioni**  
Mario Minitelli - Tel. 055.7378813  
e-mail: [com@polistampa.com](mailto:com@polistampa.com)

3 numeri annuali: Italia e Unione Europea € 22,00  
c/c postale 25986506: Polistampa Snc. Firenze

Un numero: € 8,00 - Numero doppio: € 16,00  
Un numero arretrato: € 10,00  
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze



Pubblicazione associata  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

# CAFFÈ MICHELANGIOLO

PENSIERO E ARTE



ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI. MODIGLIANA



Fondatore e direttore Mario Graziano Parri

Quadrimestrale • Anno XVIII

nn. 1-2-3 gennaio-aprile, maggio-agosto, settembre-dicembre 2013

**TERZA PAGINA**

**3** Una bellezza da Oscar  
di Mario Graziano Parri

**LE BUONE ARTI**

**4** Inventarsi le storie che si vivono  
colloquio con Elena Stancanelli  
di Monica Venturini

**POESIA**

**8** Un distico  
di Angelus Silesius  
tradotto  
da Patrizia Valduga

**9** leggendo stevens  
di Elena Salibra

**10** Necrologio privato  
di Stefano Carrai

**11** I ventuno coriandoli segreti  
di Marco Ceriani

**12** Nautica popolare  
di Stelvio Di Spigno

**13** Costa del nebbio  
di Francesco Lioco

**POETI**

**14** Viaggio sogno memoria  
di Elena Gurrieri

**15** La istantaneità del sapiente  
di Marco Ceriani

**NARRATIVA**

**17** Del libro  
di Silvia Lamboglia

**18** L'Extraterrestre  
di Antonio Imbò (Interferenze)

**19** Portiere  
di Donatella Contini

**LA VETRINA**

**21** "Fare cattleya" al tempo delle mail  
di Simona Costa

**LE BELLE ARTI**

**23** L'asso degli illustratori  
di Mario Graziano Parri

**28** In principio era Dux  
di Pier Venier

**32** La "doppia vita" di Elisabetta Weber  
di Mario Graziano Parri

**MUSICA**

**35** La fortuna in Italia  
di Sir Peter Maxwell Davies  
di Luciano Alberti

**DECIMA MUSA**

**38** "Caratterista di lusso" e divo  
di Laura Diafani

**FOTOGRAFIA**

**41** Firenze-Palermo e ritorno  
di Davide Torrecchia

**BLOC-NOTES**

**42** di Bartleby

**IL GIARDINO DEI LIBRI**

**43** Pagine d'arte  
di Arnaldo Di Benedetto  
Per non tornare indietro  
di Monica Venturini  
Agli inferi della solitudine  
di Leandro Piantini  
Improbabile "noir"  
di Federico Mazzocchi

**IL VINCASTRO**

**46** Notizie sulle attività  
dell'Accademia degli Incamminati  
a cura della Redazione



Cindy Crawford.

## HANNO COLLABORATO



[ LUCIANO ALBERTI ]

Nato a Firenze, docente di storia della musica all'Università di Siena, ha tenuto la direzione artistica sia del Teatro Comunale di Firenze e del Maggio Musicale, sia dell'Accademia Chigiana di Siena. È stato direttore della Scuola della Scala e direttore artistico a Genova. A Firenze ha contribuito al periodo di più intensa frequentazione del Comunale, conclusosi con la *Traviata* firmata da Kleiber e Zeffirelli. Qui ha battezzato alla regia De Lullo, De Simone, Ken Russel, Jancsó, Vitez, Olmi, Monicelli. Scrive di musica e di artisti.



[ MARCO CERIANI ]

Nato nel 1953 a Uboldo (Varese). Con i suoi «rari e laconici messaggi», affidati a due libri (*Sèver*, Marsilio 1995; *Lo scricciolo penitente*, Scheiwiller 2002) e ad alcune riviste ("Almanacco dello Specchio", "Poesia", "Anterem", "Atelier", "Microprovincia", "Colophon", "Sud"), ha raggiunto "rari e distonici" critici-lettori di poesia. Ha tradotto, con la consulenza linguistica di Vlasta Feslová, poesie dell'Holan ultimo, l'Holan "cameristico": dapprima, in un *a solo temerario*, *Il poeta murato*, Fondo Pier Paolo Pasolini - Garzanti 1991, e, in seguito, a quattro mani con Giovanni Raboni, *A tutto silenzio*, Mondadori 2005.



[ ANTONIO IMBÒ ]

Pugliese, studi nella Svizzera francese e allievo di Giorgio Luti all'Università di Firenze, consulente editoriale, collaboratore storico di "Caffè Michelangelo", scrive di narrativa contemporanea italiana e francese sulle pagine di cultura di quotidiani e periodici. Vive a Salve, nel Salento.



[ SIMONA COSTA ]

Ordinario di italianistica a Roma Tre, ha insegnato nelle università di Sassari, Trieste, Macerata. Gran parte dei suoi studi è rivolta al Sette, Otto e Novecento: all'autobiografia e al teatro di Alfieri, di cui ha ordinato l'edizione di tutte le commedie; a d'Annunzio (il lavoro più recente, la monografia uscita con Salerno, 2012); a Pirandello, di cui ha curato per Mondadori una nuova edizione di *Novelle per un anno* (2011) e per Ricciardi Treccani (2014) tutti i romanzi e le novelle. Vari saggi ha dedicato a temi e autori contemporanei.



[ LAURA DIAFANI ]

Dottore di ricerca in Italianistica, ha collaborato con il Centro di studi "Aldo Palazzeschi" dell'Università di Firenze dal 2002 al 2010. Docente di materie letterarie e latino nei licei, lavora ai *Carteggi letterari* per l'Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni e scrive di letteratura ottocentesca e novecentesca. Ha in preparazione il volume *Passione e disincanto. Saggio su Carlo Bini*.



[ ELENA GURRIERI ]

È responsabile della Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze. Italianista per formazione, ha pubblicato saggi e studi su autori del Novecento: *Letteratura, biografia e invenzione. Penna, Montale, Loria, Magris* (Mauro Pagliai, 2007) e *Quel che resta del sogno. Sandro Penna* (ivi, 2010). Ha curato gli indici del "Mondo" (1945-46) di Bonsanti (Franco Angeli, 2004) e lavora oggi all'edizione in fac-simile con apparati del *Codice Rustici* (1448-53).



[ DAVIDE TORRECCHIA ]

Nato nel 1975 a Palermo, nella cui università ha conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica, insegna a Torino e pubblica su "Caffè Michelangelo", "Chichibio", "Critica Letteraria", "LG Argomenti", "Sincronie", "Studi Novecenteschi".



[ MONICA VENTURINI ]

Nata a Roma nel 1977, laureata alla Sapienza, dottore di ricerca all'Università di Siena, assegnista presso l'Università degli studi Roma Tre dove collabora alla cattedra di italianistica di Simona Costa, ha pubblicato nel 2008 *Dove il tempo è un altro. Scrittrici del Novecento*, nel 2009, con Silvia De March, *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste* (1964-1995) con Amelia Rosselli, nel 2010 *Controcannone* sulla letteratura coloniale italiana e nel 2013, sullo stesso tema, l'antologia *Fuoricampo*.

## Notizie per gli Amici del Caffè

Questo fascicolo viene chiuso in tipografia il 15 marzo 2014 (in distribuzione dal 15 aprile) e reca la numerazione nn.1-2-3 gennaio-aprile, maggio-agosto, settembre-dicembre 2013, anno XVIII. Dal primo numero (gennaio-aprile 1996) al presente, i fascicoli usciti sono: unitari 47, doppi 2 (settembre-dicembre 2011, gennaio-aprile 2012), tripli 1 (questo in corso), per un totale di 4.040 pagine.

mgp



Christo (Christo Javacheff, Gabrovo 1935), Il palazzo del Reichstag a Berlino "impaccato" dall'artista bulgaro nel 1995.

# Una bellezza da Oscar

— DI MARIO GRAZIANO PARRI

**S** foglio la margherita. Mi piace, non mi piace...  
Di spalle, nel completo bianco firmato dalla sartoria Attolini di Napoli, con le mani unite dietro la schiena, Jep Gambardella osserva da un promontorio dell'Isola del Giglio la Concordia. A pochi metri dalla riva, la più grande nave passeggeri mai naufragata nella storia della marineria giace reclina sullo scalino roccioso del basso fondale, contrassegno della mostruosità morale che ha fatto il giro del mondo, manifesto di una identità sfregiata (oh, l'antico *popolo di navigatori*, che ha dato il proprio nome a stati e continenti...). Chissà che nella mente dell'osservatore non passi la domanda: quanti capitani Schettino si trovano oggi ai posti di comando dell'Italia? Il film si apre con un primo piano al Gianicolo del busto di Gustavo Modena, acclamato interprete del *Saul* e ostinato patriota braccato dalle polizie reazionarie di mezza Europa, volontario nel '48, nel '49 a Roma difensore della gloriosa Repubblica.

Centoventicinque anni fa faceva la sua apparizione *Il piacere*, romanzo di scandaloso successo su una Roma dal «tepor velato, mollissimo, aureo»: la Roma dei Papi, da poco capitale del nuovo Stato. Sfarzosa, sensuale, edonistica, la Roma dei palazzi dinastici, delle ville di principi, dei parchi e dei galoppatoi; la Roma dove «su la piazza Barberini, su la piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa, traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato». La Roma, cara ai romantici, del cimitero acattolico dove sono Keats e Shelley; la Roma in cui si stava spendendo l'abbagliante fabbrica del Vittoriano e l'insidia degli edifici ministeriali e umbertini, insieme a quella più subdola della plebea e burocratica borghesia che si mostrerà inetta nel subentrare alle responsabilità nazionali. Sullo sfondo di una mondanità d'alto bordo, solitario tiene la scena un *dandy* di alto lignaggio, scrittore ed esteta dedito alla voluttà e alla bellezza, cui d'Annunzio metterà in bocca, riferimento all'attualità politica e indizio del tratto psicologico e morale del protagonista, la famosa frase sui morti di Dogali del 26 gennaio 1887, che invano l'editore Treves chiederà di espungere: «Per quattrocento morti, morti brutalmente». Il conte Sperelli vive d'amore e di capriccio per una femminilità dal doppio volto, di Elena Muti e di Maria Ferres, che diverrà il prototipo figurativo della *donna dannunziana*, quella sublimata dal conte "rosso", Luchino Visconti di Modrone, nella Raffa-O'Neill dell'incompiuto capolavoro.

Settantun anni e due guerre mondiali più tardi, ventennio in camicia nera e monumentalità piacentiniana incluse, ecco la Roma di Fellini. Qui Marcello, scrittore mancato che lavora per un giornale scandalistico, vive con neghittoso disgusto l'esplosione un po' turpe della mondanità romana dell'estate del '58, la quale ha come *griffe* la via Veneto dei grandi alberghi, dei cinematografari, dei divi hollywoodiani di seconda scelta con codazzo di fotografi d'assalto per i quali verrà coniato un criptonimo universale. E della moltitudine in corsa delle vetture a motore, con tutto il loro strepito licenzioso.

Anche Jep Gambardella ha scritto un romanzo, quando aveva vent'anni. Che vinse il Bancarella: un riconoscimento alle *vendite*,

quel premio, non alla *qualità*. Poi non ha più scritto, perché, in controtendenza rispetto a Proust, lui è «uscito troppo spesso la sera». Napoletano, è venuto nella Capitale a ventisei anni. Il suo cognome imita quelli dell'onorevole Sbardella nato a Roma e dell'onorevole Mastella nato a Ceppaloni, nel beneventano; e anche Gambettola, vi riecheggia: il paese di Romagna dove è nato Fellini padre. Il film di Sorrentino è una citazione premeditata e progressiva delle ossessioni e delle maschere felliniane. Anche *questa* Roma, in cui i migliori romani sono i turisti che svengono al cospetto della sua imperturbabile bellezza, la Roma del quotidiano assillante e miserabile «ah ah, a far l'amore comincia tu», è una Roma di terza mano, dove i palazzi principeschi vengono visitati di soppiatto la notte, i nobili dei salotti sono "a noleggiare", gli intellettuali che si ritrovano sulla terrazza in vista del Colosseo sono di mezza tacca: al poeta-guru, che *non parla mai, lui ascolta*, vengono attribuite massime eterne («su con la vita, giù con la reminiscenza»); Dadina, la direttrice del giornale al quale Jep collabora, è anche fisicamente una nana del giornalismo; la verbosa "radical chic", sposata all'uomo che la tradisce, ha



Jep Gambardella contempla il mostruoso relitto.

una relazione con un segretario di partito grazie al quale può pubblicare i propri libri di affettato impegno sociale; l'autore di teatro, che non ha mai conosciuto il successo e viene menato per il naso da una donna più giovane, vanamente declama, guarda un po', proprio d'Annunzio. «Siamo tutti sull'orlo della disperazione», commenta Jep Gambardella. Il taciturno e un po' misterioso vicino di casa, con cui si ritrova in ascensore e al quale vanamente domanda se il suo *aplomb* sia firmato dalla sartoria Rebecchi, viene portato via sul più bello dagli uomini della DIA. Ramona sveste per sopravvivere alla malattia un corpo generoso che presto la lascerà. Suor Maria, la miracolante santa da terzo mondo, che alza con un soffio lo stormo di fenicotteri rosa, e il cardinale Bellucci di Santa Romana Chiesa, per il quale la fede sembra non essere la più alta passione, sono solo due figuranti della messinscena mondana. Di cui Gambardella è il primo attore negli abiti su misura di sommo *dandy*. Ray-Ban 5278, montatura in corno di bufalo d'acqua, di giorno pantalone di Lacoste e giacca gialla oppure arancio, sempre però con lo buffo un po' eccentrico del fazzoletto da taschino, e di sera il completo scuro di Armani, Jep è al punto di non ritorno. Sessantacinquenne, non può più perdere tempo "a fare cose che non gli va di fare"; e la bellezza, direbbe Valéry, *il est ce qui désespère*. Nella donna, la bellezza, alla sua età ormai non gli basta più. Tra brusio e pettegolezzo si snocciolano rimandi letterari, un po' all'ingrosso: Céline, Flaubert, Breton, Dostoevskij, Moravia, Bellow, Ammanniti. Ma uno scarto estremo di poesia viene tuttavia colto, è nel silente incontro notturno con Fanny Ardant sulla scalinata: lei sta scendendo, lui salendo. Si soffermano nel passarsi accanto. Uno stesso sguardo. *Madame...* Poi lei riprende a scendere. Sì, una *reminiscenza...*

C'è il reportage da mandare a Dadina. La *brutale* contabilità dei morti, anche per la Concordia, nave da crociera e di feste, è stata compilata. Sono a trentadue, in quella notte del 3 gennaio 2012. E il suo capitano, *cazzo!*, se l'è squagliata. Il mostruoso relitto è là sotto, abbandonato su un fianco. E dall'alto lui lo sta contemplando. Ecco, adesso il grande romanzo può pure cominciare. ❖

*La scrittura?... Un esercizio che va praticato quotidianamente. Letteratura d'avventura, letteratura al femminile. Ortese e Sagan, due grandi amori. Etty Hillesum, il suo Diario, Marina Cvetaeva, le sue Lettere. Roma, città molto raccontata, soprattutto da non-romani. Firenze, la sua anima mortificata*

# Diventarsi le storie che si vivono

— COLLOQUIO CON **ELENA STANCANELLI**  
• DI **MONICA VENTURINI**

Prima di conoscere Davide, non avevo mai pensato così tanto alle parole

ELENA STANCANELLI, *Un uomo giusto*

Nel "liquido" scenario della giovane letteratura italiana non esistono categorie fisse, né giudizi e contesti attraverso i quali muoversi senza inciampare, non ci sono sentieri battuti, né tanto meno un'unica strada. Ci sono i libri, le scrittrici e gli scrittori, e una storia, quella critica, ancora da scrivere. Nonostante tale fluidità e la mancanza di un senso mai definitivo da conferire alle riflessioni che investono il mondo letterario a noi contemporaneo, si fanno strada voci che conquistano un timbro riconoscibile e, con forza, uno spazio nel quale essere ascoltate. La voce di Elena Stancanelli è fra queste. Nata a Firenze si trasferisce poi a Roma, dove frequenta l'Accademia d'arte drammatica. Qui ha inizio il suo percorso da scrittrice col romanzo *Benzina*, pubblicato da Einaudi nel 1998, vincitore del premio Giuseppe Berto, che narra una storia d'amore, insieme potente e spietata, fra due giovani donne, ostacolata però da una madre borghese e ottusa che viene uccisa dalle ragazze per poi trasformarsi in voce narrante, creando un'atmosfera in parte onirica e visionaria che richiama alla mente certe pagine di grandi scrittrici del Novecento come Morante e Ortese. La scrittura giornalistica – si ricordano le collaborazioni a diversi quotidiani quali "la Re-

ubblica", ma anche "il Manifesto" e "l'Unità" – è palestra ed esercizio continuo sperimentato dall'autrice, e influisce su opere successive, da *Firenze da piccola* ad *A immaginare una vita ce ne vuole un'altra*, fino al libro-dialogo sulla maternità, *Mamma o non mamma*.

Nell'ultimo romanzo, *Un uomo giusto*, tutto ha inizio da un incontro, da un caffè mi-

steriosamente pagato, da uno sguardo scambiato all'entrata di un bar: «Prendeva il caffè in silenzio. Sedeva in fondo, sugli sgabelli nella parte interna. Lo intravedevo tra le schiene degli altri clienti, e quando mi passava accanto per uscire. Usciva, si accendeva una sigaretta e aspettava». Ciò che sembra casuale e automatico si trasforma in una storia che lascia il segno, che incide la pagina e tra-



Elena Stancanelli in uno scatto di Angelo Franceschi. A Firenze dove è nata nel 1965 si laurea in Lettere moderne, a Roma dove si trasferisce e attualmente vive si diploma all'Accademia d'arte drammatica. Nel 1998, con Einaudi Stile Libero pubblica *Benzina*, romanzo d'esordio con cui vince il premio Giuseppe Berto e da cui Monica Stambrini nel 2001 ricava l'omonima pellicola, interpreti Maya Sansa e Regina Orioli. Suoi racconti compaiono su riviste ("Amica", "Tuttetorie", "Gulliver", "Marie Claire") e quotidiani ("Il Secolo XIX", "Corriere della Sera"). Collaboratrice stabile a "la Repubblica", interviene con articoli di vario genere su "il Manifesto" e su "l'Unità". Nel 2001, ancora con l'editore torinese esce *Le attrici*, nel 2006 con Laterza *Firenze da piccola* e nel 2011 con minimum fax

*A immaginare una vita ce ne vuole un'altra*. In questo stesso anno, ispirandosi al lavoro fatto da Nick Hornby a Londra, promuove il progetto Piccoli Maestri, per incoraggiare la lettura nelle scuole di



opere letterarie. Intanto, per Feltrinelli, aveva scritto due anni prima insieme a Carola Susani il libro-dialogo *Mamma o non mamma*. Ancora per i tipi di Einaudi Stile Libero Big è il più recente romanzo, *Un uomo giusto*, del 2011.

Elena Stancanelli con i suoi due cani nello scatto di Roberto Nistri.



Di Anna Maria Ortese, romana, ricorre quest'anno il centenario della nascita. Dopo l'esordio con i racconti *Angelici amori*, le opere successive confermano la sua forte tempra narrativa. Nei suoi lavori, l'invenzione si intreccia a squarci documentari di estrema lucidità ed efficacia, la polemica morale alla straordinaria fantasia figuratrice. Con *Il mare non bagna Napoli* vince nel 1953 il Premio Speciale Viareggio, con *Poveri e semplici* ottiene il Premio Strega nel 1967. Muore a Rapallo nel 1998.

tre Anna accoglie la storia di Davide senza alcun giudizio, senza fuggire. Dunque, si tratta di un incontro tra un uomo e una donna, ma forse, soprattutto, del momento preciso in cui le parole trovano voce, e poi finalmente la pagina per farsi racconto. E restare.

*La tua formazione, tra Firenze e Roma, tra il teatro e la letteratura, da quali letture ed esperienze determinanti è stata segnata? Si può riconoscere all'interno di essa anche una formazione "al femminile"? Scrittrici che hai portato con te nell'elaborazione della tua voce scritta?*

Ovviamente sì, c'è uno spazio particolare anche per le scrittrici. Ci sono due filoni che mi hanno sempre divertito nella letteratura: la letteratura d'avventura e la letteratura femminile. Avrei voluto trovare delle

scrittrici donne che scrivessero storie d'avventura, il che è sempre abbastanza complicato. Ortese è stata un grande amore. Sagan è un amore successivo, ma un grandissimo amore. Il *Diario* di Etty Hillesum. Forse uno dei miei libri di formazione non solo come scrittrice, ma di formazione nel senso più completo è stato il volume di *Lettere* di Marina Cvetaeva. È stato la mia bibbia. Mi piacciono molto le lettere. Anche le lettere di Flaubert sono tra le mie letture preferite. Ho letto anche molto teatro nel periodo della formazione. Pinter è stato uno scrittore che ho amato molto. Successivamente a Roma, mentre studiavo come attrice, ho fatto esperienze per me decisive. Non avevo mai scritto niente prima di scrivere *Benzina*, anche se tutte le persone che scrivono lo fanno da sempre, però all'epoca consideravo la scrittura un territorio sacro e inaffrontabile. Quando mi sono diplomata in Accademia abbiamo fatto uno spettacolo con un regista che si chiama Davide Iodice, *Grande circo invalido* di Marco Lodoli, che ha partecipato con noi a questa buffa avventura. Io scrivevo anche la drammaturgia e Marco mi disse una cosa apparentemente poco lusinghiera: «Ma sei sicura di voler fare l'attrice? Perché secondo me dovresti scrivere». Scrisi un racconto che a lui piacque. E cominciai a scrivere *Benzina*. Gli mandai trenta pagine e mi disse: «Buttatele». E altre tre cose che rappresentano l'unica formazione da scrittore che io abbia

mai avuto; mi indicò gli errori che mi avevano portato a scrivere le cose sbagliate. Quando

sforma l'ascolto. Anna, la protagonista femminile, un architetto di successo, ha le parole che a Davide, bel meccanico con un disturbo mai diagnosticato di dislessia, mancano. La differenza apparentemente incolmabile si trasforma in attrazione, curiosità, racconto dell'uno negli occhi dell'altro. Perché se è vero che è la biografia tormentata di Davide a essere raccontata nel romanzo, è anche altrettanto visibile il profilo di Anna, una donna affascinante ma «barbarica come un paguro». Davide fa crollare le difese di Anna, men-



Il romanzo di Elena Stancanelli *Un uomo giusto*, uscito con Einaudi nel 2011.



A una riunione di Piccoli Maestri, a Roma, Elena Stancanelli insieme a Emanuele Trevi (autore del recente *Qualcosa di scritto*, Ponte alle Grazie, finalista al premio Strega 2012) e a Nicola Lagioia (premio Viareggio-Rèpaci 2010 con *Riportando tutto a casa*, Einaudi 2009).



Elena Stancanelli in una istantanea a Roma.